

**FINANZA E IMPRESE**

**Snia, Giribaldi è arrivato a quota 15%**

FRANCO BRIZZO

**L**uigi Giribaldi, fondatore della Traco, e Cornelio Valetto, presidente della Saiag, con intenti imprenditoriali hanno individuato nella Snia Btp un interessante investimento sul quale impegnarsi nel lungo termine. Considerato importante e valido questo obiettivo hanno stipulato un patto di sindacato e comunicato alla Consob un patto di sindacato di durata triennale che riguarda il comune investimento effettuato, pari al 15% del capitale sociale. La rilevante quota azionaria che sarà rappresentata da Giribaldi e da Valetto, può essere concreto punto di riferimento per ulteriori aggregazioni imprenditoriali e istituzionali.

**LAVORO**

**€ c o n o m i a**

**RISPARMIO**

**LA BORSA**

MIB	1.175	+2,53
MIBTEL	19.983	+3,04
MIB30	29.775	+2,93

**LE VALUTE**

<b>DOLLARO USA</b>	1616,77	+13,30	1603,47
<b>ECU</b>	1948,05	-0,01	1948,06
<b>MARCO TEDESCO</b>	989,15	-0,34	989,49
<b>FRANCO FRANCESE</b>	294,99	-0,11	295,10
<b>LIRA STERLINA</b>	2760,15	+28,63	2731,51
<b>FIORINO OLANDESE</b>	877,11	-0,16	877,27
<b>FRANCO BELGA</b>	47,94	-0,01	47,96
<b>PESETA SPAGNOLA</b>	11,63	0,00	11,64
<b>CORONA DANESE</b>	260,06	-0,15	260,21
<b>LIRA IRLANDESE</b>	2466,06	-1,67	2467,74
<b>DRACMA GRECA</b>	5,75	0,00	5,75
<b>ESCUDO PORTOGHESE</b>	9,64	0,00	9,64
<b>DOLLARO CANADESE</b>	1044,90	+6,72	1038,18
<b>YEN GIAPPONESE</b>	13,82	-0,21	14,04
<b>FRANCO SVIZZERO</b>	1212,88	-6,03	1218,91
<b>SCCELLINO AUSTRIACO</b>	140,59	-0,05	140,64
<b>CORONA NORVEGISE</b>	216,22	+0,53	215,69
<b>CORONA SVEDESE</b>	206,31	-0,34	206,65
<b>DOLLARO AUSTRA.</b>	1019,37	+4,69	1014,68

**Tassi e Fiat fanno volare la Borsa: +3%**

**Il titolo di casa Agnelli guadagna l'11%. Attesa per il taglio del Tus**

**ROMA** Il dollaro forte e l'attesa per un abbassamento dei tassi europei fanno rombare per tutta la giornata i motori della Borsa europea. Poi Wall Street mette il turbo e tutti gli indici schizzano verso l'alto. Piazza Affari si accoda e chiude a +3,04%, trainata anche dai titoli della scuderia Agnelli, sospesi per eccesso di rialzo e poi riammessi. In sette sedute, dopo i minimi toccati il 9 ottobre, il Mibtel recupera il 21,6%, un rimbalzo verso l'alto che avviene all'ombra delle buone performance di Wall Street. Ieri l'indice Dow Jones, al terzo rialzo consecutivo, a metà seduta, segnava un ottimo +1,65%, alimentato soprattutto dai buoni risultati societari del terzo trimestre. La mattinata, comunque, si apre all'insegna di un dollaro tonico e di un discreto andamento delle Borse asiatiche. Piazza Affari segue la china con +1,04%. C'è ottimismo alla Borsa di Milano anche perché un abbassamento dei tassi da parte di Bankitalia è visto come imminente. Oggi, infatti, i dati sui prezzi delle

città campione dovrebbero confermare un'inflazione sempre più contenuta all'1,7%. E subito dopo Antonio Fazio dovrebbe ritoccare verso il basso il tasso di sconto, anche perché il governo D'Alema è in dirittura d'arrivo e quindi viene meno quel fattore di incertezza politica che è il motivo col quale il Governatore ha ultimamente giustificato la sua politica degli alti tassi. Ad un abbassamento dei tassi italiani spingono anche gli altri banchieri centrali europei, tutti concordi sulla necessità di far convergere i tassi dei paesi Euro verso il 3,30-3,50%, il futuro livello del tasso unico europeo. A fine mattinata il Mibtel a Milano tocca quota +2% e nel pomeriggio i rialzi di Wall Street lo innalzano a +3% e scambi per circa 3mila mi-

liardi. Piazza Affari comunque è in buona compagnia, visto che tutti gli indici delle Borse europee hanno segnato consistenti rialzi, con Francoforte a +4,29%, Londra a +3,43%, Parigi a +2,65%. Per quanto riguarda piazza Affari comunque un discorso a parte meritano i titoli della scuderia Agnelli, che ieri galoppavano sulla scia di voci di alleanze, fusioni o riassetti di intese parasociali. I titoli torinesi hanno accelerato la corsa in coincidenza con l'insediamento a tempo pieno nel gruppo del nuovo presidente Paolo Fresco che farà conoscere i suoi orientamenti al grande pubblico venerdì. Le Fiat ordinarie, sospese per eccesso di rialzo nel pomeriggio, hanno concluso su un prezzo di riferimento di 5.003 lire (+10,91%). Rally anche per le Fiat privilegiate (+8,9%) e risparmio (+7,78%), e nuovo sprint per le Ifi privilegiate (+14,45%), le Ifil (+7,02%) e le Toro (+7,47%). I motivi tecnici legati al progresso dei titoli della casa automobilistica torinese sono stati indicati da Umberto Agnelli e so-

no correlati al recupero delle perdite accumulate negli ultimi mesi: le Fiat avevano toccato un massimo di 8.719 lire il 7 aprile e un minimo di 4.046 il 2 ottobre. «La Borsa si sta riprendendo - ha detto - e i titoli della Fiat erano rimasti indietro per un insieme di ragioni psicologiche: evidentemente stanno recuperando quello che hanno perso». Ma a spingere le Fiat ci sono state anche le voci di possibili accordi con l'americana Chrysler, o con la tedesca Bmw. A queste ipotesi si sono affiancate le attese per gli aiuti del Fmi al Brasile che potrebbero favorire il rilancio dell'economia del paese dove non solo la Fiat, ma anche la controllata Magneti Marelli (+11,45%) potrebbe beneficiare di incentivi alla rottamazione auto.

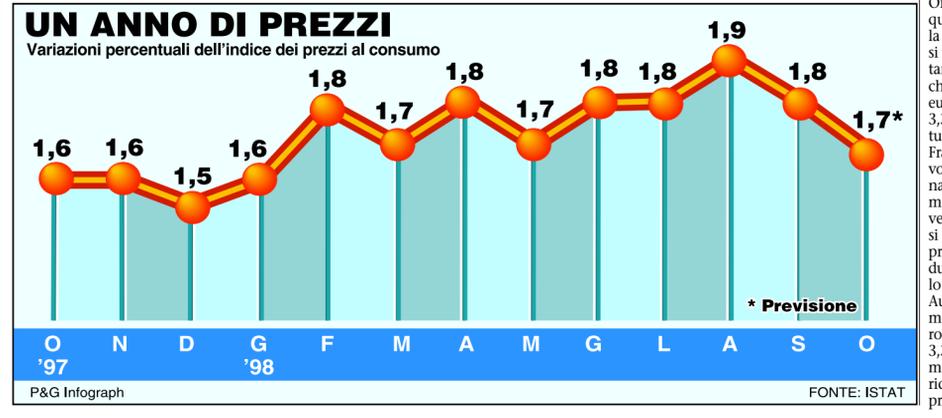
**IL CASO**

**Bankitalia e la chimera della «prova del 3,30%»**

ALESSANDRO GALIANI

**ROMA** La convergenza dei tassi di interesse verso il basso è l'arma che le autorità monetarie mondiali hanno scelto per combattere i rischi di recessione. L'inflazione, infatti, è ormai un nemico inesistente, praticamente sconfitto. Il rigore monetario, la politica degli alti tassi appare sempre più come un vecchio arnese, un residuo del passato. A gennaio del '99 scatterà il tasso unico europeo a cui dovranno uniformarsi tutti e undici i paesi che hanno aderito all'Euro. Ormai pare quasi certo che la quota su cui si vanno orientando i banchieri centrali europei è il 3,30%, che poi è il livello a cui attualmente si trovano Germania, Francia e Olanda. Anche l'autorevole quotidiano britannico «Financial Times» rivela che all'ultima riunione a Francoforte dei Governatori delle banche centrali ci si è accordati su quota 3,30%. Il problema, a questo punto, non è dunque quello del livello ma quello delle convergenze. Finlandia e Austria non dovranno faticare molto per adeguarsi, visto che i loro tassi non sono lontani dal 3,30%. La Spagna, un paio di settimane fa, ha fatto un bello sforzo, riducendo drasticamente il suo

problema dunque siamo noi. Il tasso di sconto italiano, infatti, resta inchiodato al 5%. Il Governatore Antonio Fazio, prima ha motivato la sua decisione di non abbassare i tassi, con il pericolo di un riacutizzarsi dell'inflazione. In realtà i prezzi in Italia non sono mai saliti oltre l'1,8% e a ottobre dovrebbero scendere all'1,7%. Tuttavia Fazio finora non si è lasciato convincere e si è trincerato dietro l'instabilità politica, dovuta alla caduta del governo Prodi, per mantenere alti i tassi. Ora però D'Alema sta per varare il suo governo. Fazio rimanderà ancora il calo del Tus? Nel caso decidesse di intervenire probabilmente l'abbasserà di mezzo punto. E i tassi italiani andranno al 4,25-4,50%, una quota sempre molto alta. Continueremo dunque ad essere la pecora nera europea in materia di tassi. I banchieri centrali lo sanno e infatti dicono che quello italiano è «un problema delicato». La settimana scorsa Francia e Germania hanno evitato di tagliare ulteriormente il loro tasso proprio per la difficoltà di non mettere in difficoltà Italia e Spagna in vista della convergenza. Questo però crea ulteriori problemi. Secondo le previsioni della Deutsche Bank il rallentamento dell'economia, dovuto principalmente alla crisi asiatica, costringerà la Bce a ridurre almeno due volte il costo del denaro nel '99, portando il tasso unico europeo al 2,75%. Sarà una sfida durissima. E anche stavolta l'Italia non parte in pole position, ma come fanalino di coda.



**FONDI COMUNI**

	1 anno	3 anni
Azionari italiani	+0,20	
Azionari internazionali	+0,50	
Bilanciati italiani	+0,17	
Bilanciati internazionali	+0,38	
Obblig. misti italiani	+0,05	
Obblig. misti intern.	+0,02	

**Auto, «tengono» diesel e station wagon**

Il mercato dell'auto frena ma le vetture di nicchia e diesel tengono il ritmo. A rilevarlo è l'Unrae, l'Unione Nazionale Distributori automobilistici che specifica: nei primi nove mesi dell'anno le autovetture di nicchia hanno rappresentato poco più del 22% del mercato, in crescita, quindi, sia rispetto al 1996 (20%) che al 1997 (19%). In questo contesto, particolare rilievo assume l'andamento delle vendite di autovetture «station wagon» che rappresentano, a fine settembre, quasi il 15% del mercato contro il 12,5% degli anni precedenti e ancora il 2,34% di vendite di autovetture «fuoristrada» che rappresentavano l'1,85% nel 1997 e il 2,07% nel 1996. Sempre più presenti, poi, le vetture «monovolume» e «multispazio».

**Ottobre, i prezzi tornano a scendere**

Oggi i primi dati, previsto un calo dell'inflazione all'1,7%

**ROMA** Inflazione stabile, governo quasi pronto, necessità di rilanciare l'economia: una miscela perfetta in vista di una riduzione del tasso di sconto. Un taglio dei tassi che, peraltro, anticiperà il taglio (inevitabile) che si verificherà il primo gennaio del 2000, con la nascita dell'Euro. In ogni caso, secondo le previsioni dei principali centri di ricerca economici, si attende per oggi e domani con i dati delle città campione una inflazione decisamente «fredda», con aumenti dello 0,1% mensile (era lo 0,1% anche in settembre) che si traducono in un indice tendenziale annuo dell'1,7% (contro l'1,8% di un mese fa). Secondo gli analisti, ottobre è stato un mese tranquillo, nonostante alcuni aumenti stagionali: la revisione trimestrale degli affitti, la ripresa del mercato dell'abbi-



La sede centrale della Banca d'Italia

gliamento, un certo aggiornamento dei listini di ristoranti e bar, e le spese legate al mondo dell'istruzione. La previsione, a questo punto, è abbastanza confortante: se i prezzi all'origine continuano a volare basso, e considerando la tendenza di-

scendente dei corsi delle materie prime (che dovrebbe proseguire per tutto il 1998 e per buona parte del 1999) si può stare abbastanza tranquilli. Gli unici elementi di moderata preoccupazione riguardano il dato armonizzato, che eviden-

**Ma Bruxelles abbassa le stime sull'Italia**

**BRUXELLES** L'economia del convoglio europeo mantiene per quest'anno lo sprint iniziale. L'Italia, però, è un caso a sé e rallenta la corsa, rivelandosi il fanalino di coda. Nel 1999, comunque, tutti i Quindici accuseranno il colpo delle crisi in Asia e in Russia e cresceranno meno del previsto. È questo, in sintesi, il quadro che la Commissione europea si appresta a tracciare oggi, quando presenterà le previsioni economiche di autunno. Il dato sull'Italia, secondo le indiscrezioni trapelate a Bruxelles, sarà rivisto al ribasso dal 2,4% stimato a marzo all'1,8% e forse anche di meno. Si tratta in realtà di una revisione annunciata: già due settimane fa la commissione aveva lasciato intendere che Bruxelles avrebbe in qualche modo «registrato» la correzione operata dallo stesso governo ita-

liano, che nella Relazione Previsionale e Programmatica presentata a fine settembre ha fissato appunto all'1,8% l'obiettivo di crescita per il 1998. Nella media Ue, invece, dovrebbe essere confermato il dato del 2,8%, contenuto nelle previsioni di primavera. È nel 1999 che i Quindici risentiranno dell'impatto negativo delle crisi economico-finanziarie in giro per il mondo: il Pil Ue dovrebbe crescere, infatti, non più del 3,0%, come stimato a marzo, ma del 2,5%-2,6%. Per l'Italia resta poi l'incognita di come sarà trattata la legge finanziaria 1999. Vista l'attuale crisi di governo, è probabile che Bruxelles non ne tenga conto e che faccia i suoi calcoli «a politiche immutate», cioè senza tener conto degli effetti della Finanziaria, inserendo una nota esplicativa a pie' di pagina.